

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

1) Ente proponente il progetto:

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà e della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **diocesi di Pozzuoli** è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica della Campania. È stata costituita il I secolo d.C. ed è attualmente retta dal Vescovo Mons. Gennaro Pascarella. Dal 1992 ne è direttore Don Fernando Carannante.

Diverse sono le opere ecclesiali che rappresentano l'impegno della Chiesa puteolana a voler essere segno di Cristo nella nostra terra:

- la Casa famiglia "Donna Nuova" per donne sottoposte a misure alternative al carcere;
- il Poliambulatorio "San Giuseppe Moscati" per persone immigrate e gli indigenti della diocesi nato nel 1997;
- il Centro per la Vita Rossotto - Struttura operativa dell' Ass.ne Puteoli Pro Vita O.N.L.U.S nato nel 1990;
- il Centro di ascolto diocesano che realizza attività stabili di promozione e formazione dei Centri di Ascolto parrocchiali (ad oggi 18) nato nel 2000;
- La Migrantes – Centro d'ascolto SALUS per immigrati nato nel 2001;
- il laboratorio di promozione, formazione e accompagnamento alle Caritas Parrocchiali nato nel 2005;
- la Cooperativa Sociale SPE SALVI;
- il Servizio Civile Volontario istituito nel 2001;
- il Centro Studi per il volontariato – Osservatorio delle povertà avviato il 1 giugno del 1995;
- la Redazione "Segni dei tempi" avviata nel 1995;
- la Biblioteca sociale "Don Tonino Bello" avviata nel 1995;
- il Progetto Integra (percorsi di accompagnamento ed Integrazione per minori a rischio) nato nel 2005;
- il Progetto Liberi-sportello antiusura dell'area flegrea nata nel 2006;
- il Progetto Gerico-adozione e promozione della mondialità nato nel 2005;
- il Progetto Carcere-sostegno e accompagnamento alle donne detenute;
- l'associazione "Pro Handicap" per integrare le persone con disabilità nella vita quotidiana nata nel 1996;
- il Consultorio diocesano Famiglia Nuova nato nel 1982;
- le mense diocesane di San Gennaro (nata nel 1985), di San Luca (1989), della Carità Beata Madre Teresa di Calcutta (2004), di San Vitale (1992);
- la mensa sociale "Fratellosole" nata nel 2006 ed offre pasto, servizio doccia, un centro di ascolto e segretariato sociale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è :

CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI

Via NICOLA FASANO, 9 cap 80078 Tel. 081/5269168 Fax. 081/5268719

Email: scpozzuoli@tiscali.it

Persona di riferimento: Sig.ra Denisia De Crescenzo

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ECCOMI-POZZUOLI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **ASSISTENZA**

Area di intervento: **DISABILI**

Codice: **A06**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto si svilupperà nell'ambito della Diocesi di Pozzuoli, dove per Diocesi si intende la circoscrizione territoriale soggetta alla giurisdizione spirituale di un vescovo che non sempre coincide con quella "istituzionale".

Il territorio della Diocesi di Pozzuoli coincide con una zona geografica denominata "Campi Flegrei" che si estende da Fuorigrotta (municipalità del capoluogo partenopeo) a Monte di Procida, includendo i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e alcuni quartieri periferici del comune di Napoli e cioè Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura (ambito N4).

La Diocesi di Pozzuoli infatti è divisa in due settori: quello di nordovest che comprende, oltre al comune di Pozzuoli, i comuni di Bacoli, Monte di Procida e Quarto; quello di sudest che è invece composto da quelle aree territoriali diocesane appartenenti al Comune di Napoli, cioè i rioni di Fuorigrotta, Soccavo, Bagnoli e Pianura per una popolazione complessiva di 510.660 abitanti di cui 502.560 battezzati.

La Diocesi puteolana è divisa in otto Foranie (ossia distretti) per un totale di 68 parrocchie.

Dai fenomeni del bradisismo e del terremoto degli anni 70/80 purtroppo periodici dipendono la perdita di tradizione, di memorie e costumi civili, la sempre maggiore dipendenza della gente dagli enti pubblici, il forte senso di sradicamento e la criminalità che continua a dilagare sempre in misura maggiore ed incontrollabile.

Concentrando la nostra attenzione particolarmente sul settore nordovest della Diocesi, possiamo affermare che il territorio in oggetto corrisponde quasi esattamente alla caldera vulcanica flegrea, esso è un ambiente a rischio con gravi conseguenze economiche e sociologiche: non si sa mai che cosa offre il futuro e si ha sempre l'impressione di non appartenere a nessuno ed a nessun posto.

Il territorio offre tante ricchezze naturali e paesaggistiche ma al contempo tanti disagi sociali: le opportunità lavorative sono scarse, le tipologie di disagio sono molteplici e gli enti pubblici non sempre sono in grado di dare risposte efficienti e/o tempestive ai bisogni dei cittadini.

La Caritas diocesana di Pozzuoli concentra la gran parte dei suoi interventi e delle sue risorse in aree territoriali a forte degrado urbano, in particolare in zone periferiche del territorio e in quartieri popolari di recente costruzione.

Ed è proprio in questi quartieri, insediamenti abitativi sorti negli anni del post-bradisismo o del post terremoto, che si concentra il maggior numero di famiglie multi-problematiche, nuclei nei quali si sovrappongono problemi di natura diversa relativi alla sopravvivenza, al lavoro, alla dimensione affettiva, alla devianza. E' in tali situazioni che si riscontrano i casi più numerosi di diffidenza verso i servizi, dispersione scolastica, microcriminalità, grave trascuratezza materiale dei bambini e dei disabili, carenza di strutture ricreative e per il tempo libero.

La principale fonte di dati utilizzata per stimare il numero delle persone con disabilità presenti in Italia è l'**ISTAT**. L'istituto nazionale di statistica ha previsto nel Questionario relativo al 15° "Censimento generale della Popolazione", la possibilità di inserire nello strumento-questionario quesiti volti a rilevare le persone con disabilità per poter così giungere finalmente ad un "Censimento delle persone con disabilità".

Attraverso le domande previste nella SEZIONE II - foglio individuale (dalla domanda 8.1 alla domanda 8.4) è possibile rilevare tutte le disabilità, soprattutto di tipo mentale, ma ciò ingenera una certa reticenza da parte delle persone nell'esplicitare tale condizione; i quesiti sulla disabilità, inoltre, rientrano tra i cosiddetti "quesiti sensibili" ai quali le persone possono rifiutarsi di rispondere.

Abbandonata dunque l'ipotesi sicura di un censimento dei disabili, la soluzione migliore per l'individuazione della popolazione disabile è l'**unione di varie fonti informative**. Le fonti attraverso le quali è possibile reperire dati sulla disabilità a livello nazionale e regionale sono numerose e diverse, relative ad anni di rilevazione diversi, non sempre aggiornati; soprattutto, manca un raccordo univoco tra di esse.

Sulla scorta dei dati disponibili, il Ministero del Welfare riferisce che in Italia le persone con disabilità caratterizzate da una **totale mancanza di autonomia** per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana (cura della persona, alimentazione, ecc.) sono 2 milioni 615mila, pari al **5% circa della popolazione** di età superiore a 6 anni che vive in famiglia. Tuttavia, se si applica una definizione meno restrittiva di disabilità, e cioè se si considerano anche le persone che abbiano manifestato un'apprezzabile difficoltà nello svolgimento di una o più delle normali funzioni quotidiane, la stima sale a 6 milioni 980 mila persone, pari al **11,4% della popolazione** italiana. La **quota delle donne**, tra le persone **con disabilità**, è sensibilmente superiore rispetto a quella degli uomini: a livello nazionale tale quota ammonta al **65.9%**.

Se si tiene conto dei dati forniti dalla banca dati disabili dell'**INAIL**¹, si possono produrre ulteriori stime. Le differenze riscontrabili tra questi dati e quelli ISTAT menzionati in precedenza sono dovute al fatto che l'INAIL rileva solo una parte dell'universo disabili e cioè quella relativa a coloro che sono titolari di una rendita da essa erogata.

A livello nazionale, i disabili titolari di rendita dell'**INAIL**¹ al 31/12/2012 sono 913.787 di cui 784.793 maschi (86%) e 128.994 femmine (14%). Qui, tra le persone con disabilità, le quote per sesso sono ribaltate rispetto

alla rilevazione ISTAT poiché, dal momento che i soggetti disabili percettori di rendite INAIL sono lavoratori o ex-lavoratori, il dato risente delle differenze occupazionali tra i due generi.

In Campania, i disabili censiti dall'INAIL ammontano a 58.585 unità di cui 48.585 sono uomini (83%) e 10.000 donne (17%).

La distribuzione per provincia è riportata nella tabella seguente:

PROVINCIA	TIPO DISABILITA' (tra parentesi, % dei maschi sul totale)				TOTALE
	Motoria	Psico-Sensoriale	Cardio-Respiratoria	Altre e indetermin.	
AVELLINO	3.504 (71%)	671 (85%)	120 (92%)	1.846 (67%)	6.141 (72%)
BENEVENTO	2.876 (67%)	372 (87%)	39 (85%)	1.411 (68%)	4.698 (69%)
CASERTA	4.345 (82%)	1.180 (94%)	237 (95%)	2.497 (80%)	8.259 (83%)
NAPOLI	12.354 (89%)	4.875 (95%)	1.255 (93%)	7.908 (86%)	26.392 (89%)
SALERNO	6.377 (78%)	1.705 (91%)	334 (93%)	4.679 (75%)	13.095 (79%)
CAMPANIA	29.456 (81%)	8.803 (93%)	1.985 (93%)	18.341 (79%)	58.585 (83%)

Fonte banca dati INAIL-ANNO 2010/2011

Il numero dei **disabili in Italia** è di **7.214.000** persone: ai 6.980.000 soggetti disabili della relazione del Ministero del Welfare vanno infatti aggiunti **234.000** unità ospiti di strutture residenziali socio-assistenziali.

In Campania (5.869.965 – censimento ISTAT 2013), si calcola che i **disabili ammontano a circa 323.000**.

La Campania presenta, rispetto alla media nazionale, un maggiore frequenza dei disabili in famiglia, in linea con le altre regioni meridionali: ciò potrebbe essere dovuto anche all'effetto combinato di due fattori, uno di natura culturale e uno di natura strutturale. Il fattore culturale potrebbe essere rappresentato dalla **maggiore propensione dei nuclei familiari residenti in Italia meridionale a tenere in famiglia le persone con disabilità**. Il fattore strutturale è costituito dalla **carezza dell'offerta di strutture residenziali dedicate**, che favorirebbe il divario osservato rendendo inevitabile la permanenza in famiglia della persona disabile.

Da dati raccolti presso enti provinciali aggiornati al 2011/2012, si stima la presenza nella città di Napoli di oltre 78.000 persone con disabilità o invalidità certificata che corrispondono al 8% del totale della popolazione, stima che probabilmente sottovaluta la reale presenza di persone disabili se si tiene conto che il dato medio a livello nazionale è pari a 5% circa sul totale della popolazione con una maggiore concentrazione nelle regioni meridionali.

La quota di persone con invalidità al 100% è in media di circa il 22% sul totale delle persone certificate, mentre quella di invalidi con accompagnamento supera di poco il 26% del totale.

La condizione di disabilità caratterizza una fascia di popolazione che al suo interno si presenta molto articolata e differenziata. Le condizioni di vita e i bisogni espressi sono difatti molto diversi sia in relazione alla fase del ciclo di vita nella quale la persona si trova, in particolare distinguendo l'età evolutiva dall'età adulta da quella anziana, sia alla tipologia e alla gravità della disabilità.

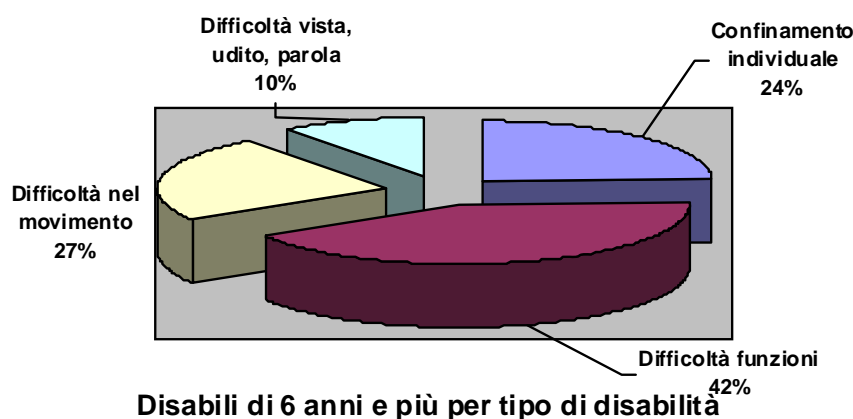
L'approccio alla disabilità, in particolare con riferimento alla sua definizione e agli elementi che la determinano, ha ormai definitivamente superato la nozione di disabilità come un problema della persona, causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute e che dunque richiede risposte prevalentemente di tipo sanitario.

Dall'indagine sulle condizioni di salute è possibile identificare 4 tipologie di disabilità:

- **confinamento individuale** (costrizione a letto, su di una sedia a rotelle, o in casa),
disabilità nelle funzioni (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare),
- **disabilità nel movimento** (difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel coricarsi, nel chinarsi, nel sedersi),
- **difficoltà sensoriali** (difficoltà a sentire, vedere o parlare).

Una dimensione dell'ampiezza di **popolazione disabile** residente in **Campania** in considerazione della difficoltà di raccolta omogenea dei dati e di elaborazione degli stessi tra le singole Province, è offerta dal numero di individui iscritti alla lista istituita dalla Legge 68/99 recante *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*. **Da tale stime, risulta che il numero dei disabili iscritti negli elenchi regionali al 31/12/2012 è pari a 125.129 unità, di cui 80.516 sono donne.**

La distribuzione delle persone disabili per tipologia di disabilità lascia emergere una quota piuttosto consistente di persone caratterizzate da "confinamento individuale", evidenziando la presenza di bisogni di assistenza e cura particolarmente intensi per un numero elevato di persone e di famiglie anche se tale rilevazione è stata effettuata a livello regionale.



Naturalmente la qualità della vita delle persone con disabilità dipende da numerosi altri fattori che hanno a che fare con le possibilità di mobilità, di inserimento e integrazione sociale, di fruizione delle diverse opportunità nella vita quotidiana.

Da questo punto di vista dunque vanno approfonditi molti *altri elementi* che si possono presentare come ostacoli al raggiungimento di effettive condizioni di pari opportunità e non discriminazione per le persone con disabilità, ad esempio se si prende in considerazione la vita sociale dei disabili si possono evincere vari dati riguardanti:

❖ L'informazione

Persone di 18 anni e più in base alla frequenza con cui leggono i quotidiani per presenza della disabilità, classe di età e sesso. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso e classe di età. Anno 2011/2012								
	18-44		45-64		65 e più		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Maschi								

Mai	53,1	26,7	33,6	20,9	49,4	33,6	45,7	26,0
Uno o due giorni	20,3	30,6	23,2	26,1	20,4	23,0	21,1	27,9
Tre o quattro giorni	7,1	11,6	11,0	10,8	7,1	8,5	8,2	10,8
Cinque o sei giorni	0,2	4,6	3,2	4,5	2,6	3,4	2,4	4,4
Tutti i giorni	15,5	24,0	25,9	36,1	18,1	29,9	19,8	28,8
Non indicato	3,9	2,5	3,0	1,7	2,4	1,7	2,8	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Mai	49,2	37,6	49,4	34,5	69,5	52,3	63,1	39,7
Uno o due giorni	27,7	32,5	24,0	27,3	12,8	20,5	16,7	28,4
Tre o quattro giorni	6,1	9,7	7,8	9,4	3,5	6,9	4,7	9,0
Cinque o sei giorni	5,7	3,8	2,9	3,3	1,6	2,0	2,3	3,3
Tutti i giorni	9,0	14,7	12,8	23,8	10,2	16,6	10,6	17,9
Non indicato	2,3	1,6	3,1	1,7	2,4	1,6	2,5	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Persone di 18 anni e più per frequenza con cui si informano della politica italiana, presenza della disabilità, classe di età e sesso. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso e classe di età. Anno 2011/2012

	18-44		45-64		65 e più		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Maschi								
Tutti i giorni	8,7	10,8	16,7	18,0	8,4	13,8	10,7	13,6
Qualche volta alla settimana	20,6	35,5	29,1	38,0	24,2	28,2	25,0	35,0
Qualche volta all'anno	19,3	27,0	22,6	26,4	22,3	27,1	21,9	26,8
Mai	43,8	24,1	27,7	15,8	42,7	28,8	38,7	22,3
Non indicato	7,6	2,6	3,9	1,8	2,5	2,1	3,7	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Tutti i giorni	3,5	5,4	8,7	10,3	4,2	5,7	5,1	7,0
Qualche volta alla settimana	19,5	25,7	18,3	24,4	10,1	14,4	12,8	22,9
Qualche volta all'anno	28,5	30,5	20,7	24,5	13,5	20,3	16,5	26,5
Mai	45,1	36,6	48,7	39,0	70,0	57,6	62,9	41,7
Non indicato	3,4	1,8	3,6	1,9	2,2	2,0	2,7	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

❖ **Vita Sociale**

Si registrano leggere differenze tra persone con disabilità e senza che vedono frequentemente parenti ed amici non conviventi

Persone di 15 anni e più per sesso, presenza della disabilità, classi d'età e frequenza con cui vedono parenti ed amici non conviventi. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso ed età. Anni 2011/2012

	Mai		Raramente		Frequentemente		Non indicato		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Maschi										
6-44	25,1	20,7	45,6	37,0	28,4	42,1	0,9	0,2	100,0	100,0
45-64	5,2	1,8	33,3	22,4	60,8	75,7	0,8	0,1	100,0	100,0
65 e più	5,1	2,2	39,8	28,5	54,9	69,2	0,3	0,1	100,0	100,0
Totale	8,0	12,8	39,5	31,7	52,1	55,4	0,4	0,2	100,0	100,0

Femmine										
6-44	23,3	18,8	41,7	33,1	34,7	48,0	0,3	0,2	100,0	100,0
45-64	5,3	1,9	31,0	22,8	63,5	75,2	0,2	0,1	100,0	100,0
65 e più	6,6	3,0	45,4	33,5	47,7	63,4	0,3	0,1	100,0	100,0
Totale	7,7	11,3	43,3	30,3	48,7	58,2	0,3	0,1	100,0	100,0

Per quanto riguarda le relazioni amicali, si registra una maggiore soddisfazione delle persone senza disabilità rispetto alle persone con disabilità

Persone di 14 anni e più per grado di soddisfazione rispetto alle relazioni con gli amici, presenza della disabilità e sesso. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso. Anno 2011/2012

	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Molto soddisfatto	12,9	25,3	13,5	23,7	13,3	24,5
Abbastanza soddisfatto	52,8	60,3	47,5	58,5	49,6	59,4
Poco soddisfatto	19,1	9,8	22,6	12,5	21,3	11,2
Per niente soddisfatto	10,8	2,0	12,7	2,9	12,0	2,5
Non indicato	4,4	2,6	3,6	2,3	3,9	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

❖ L' Attività fisica o sportiva

Persone di 6 anni e più disabili e non disabili per classe di età, pratica di una qualsiasi attività sportiva e sesso. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso e classe di età. Anni 2011/2012

	Non praticano attività sportiva		Praticano attività sportiva		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Maschi						
6-44	44,1	19,5	55,9	80,6	100,0	100,0
45-64	62,3	28,8	37,7	71,2	100,0	100,0
65 e più	72,8	28,9	27,2	71,1	100,0	100,0
Totale	67,0	23,4	33,0	76,6	100,0	100,0
Femmine						
6-44	52,6	23,4	47,4	76,7	100,0	100,0
45-64	72,4	33,5	27,6	66,5	100,0	100,0
65 e più	83,4	42,6	16,6	57,4	100,0	100,0
Totale	79,6	29,5	20,4	70,5	100,0	100,0

**Tali dati sono stati raccolti dalla Commissione Disabilità-Università Federico II di Napoli con l'ausilio del gruppo di lavoro Osservatorio Caritas e Associazione Pro Handicap_anno 2011/2012*

E' su questi elementi che noi vogliamo incidere.

Secondo l'ultimo censimento territoriale, *i portatori di handicap che vivono nell'area di riferimento progettuale sono stimati in circa 30.000 individui di cui 24.990 vivono in famiglia.* Analizzando nello specifico la disabilità per sesso e fascia di età si può dedurre che quasi il 65% delle persone disabili sono donne tenendo presente che la differenza tra i due sessi si evidenzia nella fascia superiore ai 75 anni. Nei minori di 18 anni il 60% dei disabili è maschio contro il 40% delle femmine; tra i 18 ed i 74 anni la percentuale tra i due sessi è quasi uguale.

Per ciò che attiene all'assistenza erogata dalle amministrazioni Comunali (Comuni dell'ambito N.4, Pozzuoli, Quarto Bacoli, Monte di Procida e le due Municipalità del Comune di Napoli) nell'area di riferimento progettuale si rileva che:

- ❖ **disabili gravi o gravissimi cronici** inseriti in strutture semiresidenziali sono 120:
 - 38 utenti residenti a Pozzuoli;

- 20 utenti residenti a Quarto;
 - 24 utenti residenti a Bacoli;
 - 8 utenti residenti a Monte di Procida;
 - 30 utenti residenti nelle municipalità 10 Bagnoli/Fuorigrotta e 9 Pianura/Soccavo.
- ❖ **disabili lievi** inseriti in strutture semiresidenziali sono 28:
- 11 utenti residenti a Pozzuoli;
 - 4 utenti residenti a Quarto;
 - 6 utenti residenti a Bacoli;
 - 2 utenti residenti a Monte di Procida;
 - 5 utenti residenti nelle municipalità 10 Bagnoli/Fuorigrotta e 9 Pianura/Soccavo.
 -
- ❖ **assistenza domiciliare integrata** sono 48:
- 20 utenti residenti a Pozzuoli per n.136 ore settimanali complessive;
 - 8 utenti residenti a Quarto per n.58 ore settimanali complessive;
 - 9 utenti residenti a Bacoli per n.23 ore settimanali complessive;
 - 3 utenti residenti a Monte di Procida per n.24 ore settimanali complessive;
 - 8 utenti residenti nelle municipalità 10 e 9 per n.60 ore settimanali complessive.
- ❖ **altre tipologie di intervento:**
- Assistenza Specialistica scolastica n.260;
 - Centro polifunzionale per disabili lievi n.14;
 - Contribuito trasporto Pozzuoli n.251;
 - Contributo trasporto Bacoli n.35;
 - Disabili gravi che sono ricoverati in strutture residenziali socio sanitarie n.17.

Tali dati sono forniti dall'ufficio di competenza dei comuni coinvolti e sono relativi all'anno 2012.

Le strutture e le associazioni operanti sul territorio (ambito N.4) a favore delle stesse fasce di utenza sono:

❖ **Centro Polifunzionale Diocleziano** Via Diocleziano 330 Fuorigrotta-NA tel. 081 7958182

Svolge attività a favore di giovani disabili e normodotati favorendone l'aggregazione e l'integrazione.

Il requisito richiesto è la residenza nel comune di Napoli, le attività si svolgono in orario pomeridiano per 3 gg a settimana. Nel 2013 il centro ha accolto oltre 180 utenti accompagnandoli in un percorso di integrazione anche lavorativa.

❖ **Centro Diurno Arco Felice/Centro Serapide** via R. Annecchino 248 Pozzuoli tel.081 8663680

Il Centro prospiciente il mare, gode dei Campi Flegrei affacciandosi sul golfo di Pozzuoli ed ospita il servizio di Centro Diurno e il servizio socio educativo. La struttura è completamente priva di barriere architettoniche e predispone di numerosi laboratori, uno studio medico, una palestra per trattamenti di riabilitazione, una sala polifunzionale per la musicoterapia, attività di drammatizzazione e apprendimenti funzionali, due bagni attrezzati per diversamente abili. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 09 alle 16. Nel 2013 il centro ha accolto circa 207 utenti coinvolgendoli nelle varie attività e laboratori che il centro offre. I servizi offerti non sono gratuiti.

❖ **Centro Socio Educativo Diurno I.FL.Han** Il trav. Privata Monterusso 3 Pozzuoli

Offre ospitalità ed assistenza diurna a soggetti diversamente abili, proponendosi come finalità la rimozione di situazioni che ostacolano il possibile inserimento sociale e lavorativo dei soggetti con disabilità lieve e medio lieve, di maggiore età, offrendo uno spazio strutturato per attività socio-educative e di supporto al nucleo familiare. Si favorisce, inoltre, un supporto all'inserimento lavorativo del disabile attraverso la partecipazione a corsi di formazione. La gestione del servizio è affidata a soggetti terzi: cooperative sociali, ditte o società, cooperative di servizi vincitrici di regolare gara di appalto. E' aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 15.30 ed è prevista, da parte dell'utente, una compartecipazione alla spesa in base alla situazione reddituale rilevabile dall'attestazione ISEE. L'accesso al servizio avviene a seguito di richiesta formale da parte del disabile o di un suo familiare da presentare all'ufficio di integrazione socio-sanitaria distrettuale (Porta unica di accesso) o presso gli Uffici dei Servizi Sociali competenti per territorio. Nel 2013 sono stati accolti circa 160 disabili.

❖ **Associazione CGH** Via Fabio Massimo c/o 2° Circoscrizione Pozzuoli-NA tel. 081- 8664811

L'Associazione C.G.H è nata il 30 Gennaio 1997 Senza scopo di lucro ed apolitica, si propone di tutelare tutti i diritti del disabile, proporre soluzioni concrete ai singoli e specifici casi, incentivare la coscienza sociale, collettiva e istituzionale, ottenere il massimo grado di integrazione nel contesto sociale (scuole, lavoro, attività sportive ecc.) dei disabili stessi, offrire informazioni e chiarimenti sull'attuale legislazione, creare ed incentivare servizi a sostegno delle famiglie. E' aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16.00 alle 20.00 e le persone che sono state aiutate nel 2013 sono state circa 240.

Dai dati si evince che le istituzioni territoriali cercano di dare una risposta alle esigenze delle persone disabili e delle loro famiglie attivando una serie di servizi che vanno dai centri diurni, all'assistenza domiciliare, alle strutture residenziali, ai servizi di accompagnamento nel mondo della scuola e del lavoro. Sono considerate persone con disabilità coloro che, escludendo le condizioni riferite a limitazioni temporanee, hanno dichiarato di non essere in grado di svolgere autonomamente le abituali funzioni quotidiane, pur tenendo conto dell'eventuale ausilio di apparecchi sanitari.

In questi casi il carico assistenziale che le famiglie devono sopportare è molto impegnativo e richiede un notevole dispendio di energie psico-fisiche. A volte si generano gravi compromissioni delle dinamiche interne, tanto che spesso i nuclei familiari arrivano ad un punto di non ritorno. Ecco perché il progetto "ECCOMI_POZZUOLI" oltre a consentire alle persone non del tutto autosufficienti esperienze al di fuori del contesto familiare, vuole offrire un sostegno ai familiari, dando loro l'opportunità di alleviare il carico assistenziale per alcune ore al giorno o saltuariamente, con attività educative o ricreative svolte sia presso la loro abitazione, sia nel territorio, sia nella struttura della Caritas Diocesana stessa.

Per cui, oltre ad un ascolto si vuole offrire alle persone disabili o non autonome

- la possibilità di poter vivere proprio come chiunque altro: avere la possibilità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e la capacità di svolgere attività di propria scelta imparando a "studiare" ed oltrepassare le barriere architettoniche;
- la possibilità di affrontare tutte le questioni che riguardano nello specifico le persone con disabilità secondo una particolare filosofia che potremmo chiamare della "libertà nonostante la disabilità";
- la possibilità di rafforzare la propria autodeterminazione, in quanto diritto e opportunità di perseguire una linea d'azione ed essere liberi di sbagliare e di imparare dai propri errori, proprio come tutti.

SEDE
CARITAS DIOCESANA POZZUOLI

La sede da noi presa in considerazione "CARITAS DIOCESANA POZZUOLI" (CENTRO DI ASCOLTO E DI ORIENTAMENTO) opera dal 1980 ed è situata in una struttura a tre piani con circa 15 uffici che assolvono a diverse funzioni e sono aperti al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 20.00.

Il suo funzionamento organizzativo è garantito dalla presenza quotidiana di operatori, volontari che vanno a potenziare l'area delle risorse umane stabili che sono identificabili nella figura del Direttore Caritas e di tre dipendenti da lui coordinati. All'interno della struttura in oggetto è presente un CENTRO DI ASCOLTO che opera a livello diocesano che opera su tutto il territorio diocesano grazie alla presenza di 10 operatori volontari stabili e qualificati (attraverso corsi specifici presso la Caritas Italiana, percorsi formativi e di coordinamento diocesani e /o esperienze analoghe maturate presso altri enti) che si avvalgono là dove è necessario della consulenza gratuita di professionisti operanti in settori lavorativi diversificati (psicologo, avvocato, medici e operatori socio-sanitari, ecc.). Da maggio 2003 il centro partecipa al Progetto Nazionale Rete Centri di ascolto, promosso da Caritas italiana, il cui obiettivo è mettere in rete i dati raccolti dai principali centri di ascolto delle Caritas diocesane, per poter realizzare rapporti sulle povertà in Italia.

E' forse utile chiarire che il Centro di Ascolto (CdA) è uno strumento pastorale di carità che, operando attraverso il lavoro dei volontari, è espressione di tutta la comunità cristiana e permette di portare a conoscenza della comunità ecclesiale e della società civile, i bisogni dei più poveri e di coloro che vivono situazioni di disagio sociale, tra cui ovviamente anche di coloro che convivono direttamente o indirettamente con una disabilità. Le tipologie di servizi offerti si diversificano in relazione all'area di intervento (consulenze specifiche, prima accoglienza e rilevazione dei dati e dei bisogni, messa in rete dei centri di ascolto parrocchiali, sensibilizzazione territoriale, ricerca di soluzioni specifiche a problematiche specifiche, ricerca di partner con cui operare in rete); come diversi sono i tipi di Centri di Ascolto (diocesano, foraniale e parrocchiale), a seconda che siano espressione dell'intera diocesi, di una zona ben definita del territorio diocesano o di una singola parrocchia.

Lo stile d'azione adottato dalla **Caritas Diocesana Pozzuoli** (centro di ascolto e di orientamento) è uno stile centrato **sulla ricerca di risposte concrete al singolo bisogno** senza che però queste scadano nella semplice erogazione di servizi materiali; infatti, viene data una notevole rilevanza **all'accoglienza dell'altro ed all'ascolto continuo**, caratterizzando la propria opera soprattutto attraverso il rispetto della persona umana che vive una situazione di disagio sociale.

La finalità del centro non è quella di sostituirsi alle istituzioni in un compito non proprio, ma di attivare un'azione integrativa rispetto ai vari interventi previsti dai servizi sociali.

Nello specifico la **Caritas Diocesana Pozzuoli** (centro di ascolto e di orientamento)

- opera con le istituzioni che sono attive sul territorio, cercando forme di dialogo e di collaborazione con i comuni per quanto riguarda le politiche sociali, con i patronati per la risoluzione di pratiche burocratiche, con le ASL ed in particolar modo con i Servizi Sociali per interventi più diretti, con le parrocchie.

E' fondamentale mettere in rete il bagaglio di esperienza di ciascuna realtà coinvolta. La collaborazione partecipativa dei vari soggetti coinvolti si fonda sulla convinzione che il cambiamento promosso attraverso processi di condivisione è in grado di rafforzare la credibilità di ogni intervento, in termini di efficacia e di stabilità nel tempo. Si collaborerà ampiamente con il Centro Studi per il Volontariato della Caritas diocesana di Pozzuoli, infatti è stato convalidato un sistema di rete gestionale dei servizi erogati già in altre attività rivolte alle fasce deboli, in particolare con azioni e interventi verso i disagiati;

- fornisce primo ascolto alle persone in difficoltà che vivono nella diocesi di Pozzuoli, orientandole verso le Caritas Parrocchiali e/o centri specializzati della città;
- per rendere sempre più efficace l'azione di inclusione socio-culturale delle persone svantaggiate e "creare progetti a misura di utente e non solo di delega" e grazie all'introduzione fra i volontari di alcuni operatori sociali ed animatori, negli ultimi anni le attività sono diventate sempre più propositive e concrete sul versante dell'integrazione sociale. A tal fine sono organizzate con cadenza settimanale una serie di **attività laboratoriali e di intrattenimento socio-educativo in favore dei disabili**, che si svolgono sia in orario pomeridiano nella sede della Caritas Diocesana che presso altre sedi di soggetti partner coinvolti tra cui "l'associazione LA BOTTEGA DEI SEMPLICI PENSIERI" o degli stessi utenti (es. organizzazione di feste ad hoc per il singolo utente).
- A questo si è aggiunta **un'attività di sostegno domiciliare rivolta alle famiglie dei disabili e delle persone in genere non autosufficienti**. Da un sistema generico si è passati nel tempo all'implementazione di un sistema sempre più strutturato ed organizzato che funziona grazie all'aiuto ed al coinvolgimento di una psicologa referente del progetto affiancata da là dove necessario da figure specialistiche e la presenza di una decina di volontari che si alternano nelle attività. Il servizio non vuole fornire, però, assistenza specialistica (non sarebbe possibile creare le condizioni giuste in maniera stabile, visto che non sempre le risorse umane disponibili coincidono con le professionalità richieste e poi per questo ci sono i servizi sociali e le ASL a cui l'Ente Caritas non vuole affatto sostituirsi) ma si propone di dare più un aiuto alle cure parentali ed alla famiglia. L'assunto base è che spesso al centro ascolto arrivano donne poste a grosse situazioni di stress in quanto su di loro ricade tutto il peso della famiglia e le cure delle persone bisognose che vivono in essa. Donne a volte "prigioniere" in casa propria a causa della malattia o della disabilità di un figlio o di un parente, per cui è impossibile per loro anche pensare di poter dedicare a se stesse un momento per rilassarsi, per esse ogni azione quotidiana diventa un masso pesante perché stanche dal logorio, isolate ed a volte depresse sentono di aver perso tutti i diritti che riguardano la loro sfera sociale: amicizia, lavoro, divertimento, ecc.

Per quel che riguarda il disabile o la persona sofferente (**destinatari diretti**) i volontari, nel concretizzare le diverse tipologie di intervento, si fanno carico del soggetto nella sua globalità, ponendo in essere un progetto specifico mirato alle aree personali e sociali che si rivelano deficitarie grazie alla creazione di situazioni relazionali in cui è possibile esprimere un'azione complessiva di aiuto.

Area di bisogno:

In questa area individuiamo il bisogno di affrontare e per quanto possibile risolvere le situazioni di sofferenza, di solitudine, di disagio dei portatori di handicap presenti sul territorio favorendo il loro inserimento nelle attività scolastiche, lavorative e del tempo libero. Bisogno di tutela dei diritti dei disabili, diffusione delle loro problematiche, informazione sulla legislazione Nazionale e Regionale in materia.

Bisogno di affermare la crescita personale e relazionale di gruppo in seno alla società e di offrire la possibilità al disabile di usufruire delle bellezze archeologiche, storiche e naturali esistenti sul territorio dei Campi Flegrei.

Indicatori:

1. Numero di contatti annui per il centro (250 contatti nel 2013);
2. numero di disabili che frequentano stabilmente la Caritas diocesana Pozzuoli partecipando alle attività socio-ricreative, educative e culturali proposte (40 utenti nel 2013);
3. potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà della disabilità (circa 10 realtà monitorate nel 2013);
4. numero di eventi (serate danzanti, gite e pellegrinaggi accessibili, gare/manifestazioni) per il coinvolgimento dei disabili sul territorio entro l'anno (10 eventi realizzati nel 2013);
5. numero di famiglie che hanno usufruito dell'assistenza domiciliare (8 famiglie nel 2013).

E' evidente che se i destinatari diretti di tale progetto sono i disabili ai quali verranno forniti tutti gli strumenti ed ausili per potersi "muovere" liberamente utilizzando al meglio le loro diverse abilità, gli effetti si produrranno anche nei confronti di altri soggetti indirettamente coinvolti ossia destinatari indiretti/beneficiari, in particolare:

per i genitori e le famiglie:

- evitare di trascurare le relazioni con gli altri figli, con i familiari, con la famiglia d'origine e con gli amici, con il conseguente isolamento del nucleo familiare;
- non sentire su di sé il "peso" di una responsabilità maggiore talvolta marcata dall'imbarazzo e dalla vergogna che deriva da una situazione di diversità;
- incentivare la creazione di comunità auto educanti in cui le famiglie collaborino per la gestione della quotidianità, associandosi per trovare le risposte idonee ai propri bisogni e a quelli dei diversamente abili;
- acquisire una consapevolezza del proprio ruolo centrale nello sviluppo, nel percorso integrativo e nell'acquisizione di autonomia da parte del disabile.

per gli operatori:

- acquisire la capacità di riflettere sulle proprie pratiche professionali e maggiore consapevolezza delle proprie capacità individuali;
- accrescere il senso di responsabilità nei confronti del lavoro proprio ed altrui;
- interagire in modo efficace con le famiglie.

per la comunità territoriale enti pubblici ed associazioni:

- sviluppare e consolidare il progetto di integrazione sociale e a promuovere i diritti del disabile presso tutte le componenti della società civile;
- promuovere la community care, attraverso lo sviluppo di una solidarietà e di una responsabilità diffuse e condivise nei confronti della disabilità.
- Arricchire noi tutti!!!!

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta.

Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

In altre parole si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e riprogettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della

proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando, da una parte, l'esperienza di indipendenza ed autonomia, e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.

- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

L'inserimento di giovani in servizio civile punta al miglioramento quantitativo ma soprattutto qualitativo del servizio fornito agli utenti della sede coinvolta.

Rispetto ai volontari abituali, le persone che svolgono servizio civile possono garantire una presenza continuativa nel corso dell'anno. Questo si rivela fondamentale sotto l'aspetto del clima di lavoro e delle intensità delle relazioni che si potranno instaurare con le persone accolte.

Risulta particolarmente significativo presentare attraverso il servizio civile delle figure di riferimento che si pongano come valida alternativa rispetto ai tanti modelli negativi. La costituzione di questa base di appoggio consente di impostare un buon lavoro teso alla **riduzione del disagio e alla promozione di processi di integrazione sociale** dei disabili ma anche alla promozione di una cultura del rispetto e della solidarietà.

Saranno figure predisposte:

- all'**accoglienza**. Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso e di religione;
- all'**ascolto**. Gli operatori s'impegnano ad ascoltare e "leggere" con attenzione i racconti di sofferenza;
- a **supportare** le persone accolte nelle quotidiane attività di cura di sé;
- all'**orientamento**. La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri. Volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio;
- alla **lettura**. Il Centro di ascolto della Caritas di Pozzuoli è "un'antenna delle povertà" sul territorio. Anche attraverso indicatori comuni a livello nazionale (cfr. Classificazione nazionale Rete CdA-OPR e l'utilizzo del sistema operativo di raccolta dati OsPo3), in collaborazione con l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, trasformano gli incontri quotidiani in veri e propri percorsi di osservazione del disagio sociale dei disabili.

Il disabile che arriva nel centro ha già un passato doloroso e segnato dalle innumerevoli esperienze negative che si ricollegano alla sua "diversità" anche se solo fisica. Purtroppo la società non sempre si mostra attenta ai bisogni del diversamente abile e non sempre è pronta ad abbattere le infinite barriere architettoniche e non che giorno dopo giorno si innalzano anche inconsapevolmente. Con il nostro progetto vogliamo cercare di cambiare qualcosa, assicurando a chi si rivolge all'associazione di trovare un'atmosfera che l'aiuti a

trovare sicurezza e benessere, una situazione accogliente e stabile, nella quale possa integrarsi, prendere confidenza e strutturarsi. La sede coinvolta deve rappresentare il luogo in cui si aiuta il disabile a sconfiggere la propria sofferenza fisica e non, superare le sue paure, la sua timidezza, il suo disagio facendo ravvivare in loro quella voglia di vivere e di “far sentire la propria voce” che quasi sempre tendono a mettere da parte. Sarà il luogo in cui potrà mettersi in gioco ed elaborare progetti di vita, ma soprattutto sarà il luogo che gli assicurerà una vita quotidiana ricca, condivisa con chi si interessa profondamente a lui, al suo benessere, fisico, affettivo e al suo sviluppo.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: DISABILI	
SEDE: CARITAS DIOCESANA POZZUOLI	
AREA DI BISOGNO: <i>bisogno di affrontare e per quanto possibile risolvere le situazioni di sofferenza, di solitudine, di disagio dei portatori di handicap presenti sul territorio favorendo il loro inserimento nelle attività scolastiche, lavorative e del tempo libero. Bisogno di tutela dei diritti dei disabili, diffusione delle loro problematiche, informazione sulla legislazione Nazionale e Regionale in materia. Bisogno di affermare la crescita personale e relazionale di gruppo in seno alla società e di offrire la possibilità al disabile di usufruire delle bellezze archeologiche, storiche e naturali esistenti sul territorio.</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro. Nel 2013 si sono registrati n.250 contatti.	1.1. Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 250 a 325) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.
2. Numero di disabili che frequentano stabilmente la Caritas diocesana Pozzuoli (centro di ascolto e di orientamento). Nel 2013 il numero di utenti che hanno frequentato il centro è stato di 40.	2.1. Aumentare del 20% il numero dei disabili che frequentano stabilmente la Caritas diocesana Pozzuoli (centro di ascolto e di orientamento) partecipando ad attività socio-ricreative, educative e culturali proposte (da 40 a 48 utenti).
3. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà della disabilità. Nel 2013 si sono monitorate circa 10 realtà di disabilità.	3.1. Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà della disabilità ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura della solidarietà e del rispetto, implementando le realtà monitorate del 50% passando da 10 a 20 realtà monitorate.
4. Numero eventi (serate danzanti, gare/manifestazioni, pellegrinaggi e gite accessibili) sul territorio entro l'anno. Nel 2013 sono stati realizzati 10 eventi.	4.1. Aumento degli eventi (serate danzanti, gare/manifestazioni, pellegrinaggi e gite accessibili) sul territorio entro l'anno per il coinvolgimento dei disabili, almeno 15 eventi.
5. Numero di famiglie che hanno usufruito dell'assistenza domiciliare. Nel 2013 sono state coinvolte 8 famiglie.	5.1. Aumentare del 50% il numero delle famiglie che usufruiscono dell'assistenza domiciliare (passare da 8 a 12).

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: DISABILI		
SEDE: CARITAS DIOCESANA POZZUOLI		
Obiettivo specifico 1.1: Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 250 a 325) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.		
AZIONE GENERALE	a) ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<p>- Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori</p> <p>- Necessità di aumentare il numero dei contatti annui (passando da 250 a 325)</p>	<p>a)1.1.1- Conoscenza e primo approccio con la realtà del Centro , luogo in cui il giovane andrà ad inserirsi con la previsione di momenti di confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori del centro con cadenza settimanale.</p> <p>- Aiutato anche dai momenti formativi, in questa fase, il volontario svolgerà prevalentemente attività di osservazione e di inserimento nei centri, avendo cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p> <p>a)1.1.2- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>- Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno due operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>- Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività.</p>
<p>- Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi</p>	<p>a)1.1.3- Momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p>a)1.1.4- Formazione Caritas</p>	<p>- Partecipazione alle riunioni di analisi dei casi degli operatori con il coordinatore del centro di ascolto al fine di acquisire gli elementi necessari per poter prendere parte ai colloqui individuali e approfonditi con gli utenti.</p>

Obiettivo specifico 2.1: Aumentare del 20% il numero dei disabili che frequentano stabilmente il centro partecipando ad attività socio-ricreative, educative e culturali proposte (da 40 a 48).

<p>- Necessità aumentare del 20% il numero di disabili che frequentano stabilmente il centro ad attività socio-ricreative, educative e culturali proposte.</p>	<p>a)2.1.1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro. - Colloqui individuali con gli utenti. - Attività di recupero scolastico. 	<p>Saranno posti in essere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sostegno e recupero scolastico per favorire il superamento delle difficoltà scolastiche. - Interventi di sviluppo e potenziamento scolastico. - Interventi educativi e didattici personalizzati anche con gli insegnanti. - Interventi educativi e didattici per sensibilizzare allo studio anche con l'utilizzo di software.
	<p>a)2.1.2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare. <p>a)2.1.3</p> <ul style="list-style-type: none"> - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale. <p>a)2.1.4</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione in Caritas 	<ul style="list-style-type: none"> - Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità. Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del Centro.

Obiettivo specifico 3.1: Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà della disabilità ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio diocesano promuovendo la cultura della solidarietà e del rispetto, implementando le realtà monitorate del 50% passando da 10 a 20 realtà monitorate

<p>- Acquisire dati sulla disabilità al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura della solidarietà e del rispetto, implementando le realtà monitorate del 50% rispetto allo scorso anno.</p>	<p>a)3.1.1- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale. <p>a)3.1.2 - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Proposta ed organizzazione di attività socio ricreative <p>a)3.1.3 - Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei disabili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore comprensione del lavoro di rete. - Contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con le altre realtà private che si occupano di disabilità. - Implemento della diffusione di notizie ed informazioni sulla disabilità. - Conoscenza delle rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti). - Partecipazione agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali e ad altre occasioni di discussione sui temi della disabilità e dell'esclusione sociale. - Collaborazione con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla disabilità in Diocesi. - Partecipazione, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.segnideitempi.it)
---	--	---

	<p>a)3.1.4- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p>a)3.1.5- Formazione in Caritas.</p>	<p>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con il referente dell'Istituto per il servizio civile con cadenza quindicinale.</p>
<p>Obiettivo specifico 4.1: Aumento degli eventi (serate danzanti, gare/manifestazioni, pellegrinaggi e gite accessibili) sul territorio per il coinvolgimento dei disabili entro l'anno, almeno 15.</p> <p>Obiettivo specifico 5.1: Aumentare del 50% il numero delle famiglie che usufruiscono dell'assistenza domiciliare (passando da 8 a 12).</p>		
<p>- Necessità di aumentare gli eventi (serate danzanti, gare/manifestazioni, pellegrinaggi e gite accessibili) per il coinvolgimento dei disabili sul territorio entro l'anno, almeno 15 eventi</p> <p>- Necessità di aumentare il numero delle famiglie che usufruiscono dell'assistenza domiciliare (passando da 8 a 12).</p>	<p>a)4.1.1 - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Organizzazione di attività socio ricreative, educative e culturali.</p> <p>a)4.1.2</p> <p>- Organizzazione di gite, eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei disabili</p> <p>a)4.1.3</p> <p>- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale sul territorio.</p> <p>a)5.1.1 - Implementazione di una linea telefonica di assistenza</p> <p>- implementazione della conoscenza dei servizi offerti relativi all'assistenza domiciliare</p>	<p>Saranno create:</p> <p>- occasioni di gruppo in cui incontrarsi, nelle quali proporre, oltre a momenti di animazione e svago, anche alcuni momenti di riflessione su tematiche legate alla disabilità e al momento evolutivo particolare dei presenti.</p> <p>- Giochi individuali e collettivi, gare finalizzate alla socializzazione e al rispetto di regole.</p> <p>- Attività individuali mirate a potenziare le abilità e le attitudini del disabile e favorirne la socializzazione.</p> <p>- Gite turistiche accessibili e soggiorni marino-elioterapeutico per disabili con alto deficit motorio.</p> <p>- Sarà implementata la diffusione di notizie ed informazioni sull'universo della disabilità e sull'importanza dell'assistenza domiciliare.</p> <p>- Partecipazione ad occasioni di discussione sui temi della disabilità con gli operatori delle Caritas parrocchiali (in particolare i responsabili dei Centri di ascolto).</p>
	<p>a)4.1.4 e a)5.1.2- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p>a)4.1.5 e a)5.1.3- Formazione in Caritas.</p>	<p>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con il referente dell'Istituto per il servizio civile con cadenza quindicinale.</p>

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico 1.1												
Attività 1.1.1: Osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.												
Attività 1.1.2: Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di 1° ascolto.												
Attività 1.1.3: Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.												
Attività 1.1.4: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 2.1												
Attività 2.1.1: - Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro. - Colloqui individuali con gli utenti e attività di recupero scolastico.												
Attività 2.1.2: Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare												
Attività 2.1.3: Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.												
Attività 2.1.4: Formazione in Caritas												
Obiettivo specifico 3.1												
Attività 3.1.1: Affiancamento degli operatori nella quotidiana attività il giovane assumerà ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppi.												
Attività 3.1.2: Proseguimento delle attività iniziate nei mesi precedenti . Proposta ed organizzazione di attività socio-ricreative												
Attività 3.1.3: Realizzazione della mappatura dell'occasione formale e informale di socializzazione sul territorio												
Attività 3.1.4: Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.												
Attività 3.1.5: Formazione in Caritas.												

***Continua pag. seguente

Obiettivo specifico 4.1 Obiettivo specifico 5.1	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Attività 4.1.1: Proseguimento delle attività iniziate nei mesi precedenti . Organizzazione di attività socio-ricreative, educative e culturali												
Attività 4.1.2: Organizzazione di gite, eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei disabili.												
Attività 4.1.3: Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale sul territorio.												
Attività 5.1.1: Implementazione di una linea telefonica di segretariato sociale. Implementazione della conoscenza dei servizi offerti dal segretariato sociale.												
Attività 4.1.4 e 5.1.2: Momento di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.												
Attività 4.1.5 e 5.1.3: Formazione in Caritas												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

SEDE

AREA DI INTERVENTO: DISABILI		
SEDE: CARITAS DIOCESANA POZZUOLI		
Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	assistente sociale	<p>(attività 1.1.2) Affianca nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</p> <p>(attività 2.1.1 e 3.1.1) Svolge colloqui individuali con gli utenti;</p> <p>(attività 1.1.3) Partecipa a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</p> <p>(attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.3) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</p>
n. 1	psicologo	<p>(attività 1.1.1 e 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</p> <p>(attività 2.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</p> <p>(attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</p> <p>(attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.3) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</p>
n. 1	Coordinatore (responsabile del centro)	<p>sovrintende alle attività del centro;</p> <p>è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura;</p> <p>è il punto di riferimento, anche come OLP, dei volontari in sc;</p> <p>(attività 1.1.3) Partecipa ed organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede Caritas diocesana Pozzuoli;</p> <p>(attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.5; 5.1.3) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</p>

n. 1	sociologo	<p>(attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</p> <p>(attività 2.1.1 e 3.1.2) Svolgono colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>E' responsabile dell'Osservatorio delle Risorse:</p> <p>(attività 3.1.3) è responsabile del sistema di raccolta e gestione dei dati;</p> <p>(attività 3.1.3) Aiuta i volontari in sc ad utilizzare il sistema operativo Osp3;</p> <p>(attività 3.1.3) Cura la redazione di un Rapporto annuale sulla disabilità in Diocesi;</p> <p>(attività 1.1.3) partecipa a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</p> <p>(attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.5; 4.1.5 e 5.1.3) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</p>
n. 2	Consulenti familiari	<p>(attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</p> <p>(attività 2.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</p> <p>(attività 2.1.2) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</p>
n. 2	educatori	<p>(attività 2.1.1) Attività di recupero scolastico;</p> <p>(attività 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2) Attività socio ricreative, educative e culturali</p> <p>(attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</p> <p>(attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.5; 4.1.5 e 5.1.3) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</p>
n. 2	legali	<p>Prestano assistenza per tutto ciò che concerne gli aspetti normativi, come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni i cui è richiesta specifica competenza giuridica;</p> <p>(attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.5; 4.1.5 e 5.1.3) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</p>

n. 2	Operatori esperti	<p>(attività 1.1.2) Gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza;</p> <p>(attività 1.1.1) Curano l'inserimento dei volontari in sc e li affiancano nell'ascolto;</p> <p>(attività 3.1.2) Proposta e organizzazione di attività socio ricreative;</p> <p>(attività 4.1.2) Organizzazione di gite, eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei disabili;</p> <p>(attività 4.1.1) Organizzazione attività socio ricreative, educative e culturali (mirate a potenziare abilità e attitudini del disabile);</p> <p>(attività 4.1.3) Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale sul territorio;</p> <p>(attività 1.1.3) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori;</p> <p>(attività 5.1.1) Gestiscono e svolgono le attività del segretariato sociale (assistenza telefonica);</p> <p>(attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 5.1.5 e 6.1.5) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</p>
-------------	-------------------	--

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: CARITAS DIOCESANA POZZUOLI	
Obiettivo 1.1(cfr punto 7)	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
a)1.1.1 - Attività di osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del centro di ascolto. Il loro apporto è complementare, di affiancamento e supporto, a quello degli operatori del centro.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, mappa delle risorse, sistema operativo di raccolta dati OsPo3...).</p> <p>Il volontario dovrà avere cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p>
a)1.1.2 - Accoglienza, anche telefonica, degli utenti. - Compilazione di una scheda di primo ascolto.	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
a)1.1.3 - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.	<p>Nel corso della settimana vengano creati dei momenti di confronto tra gli operatori e i referenti dell'Istituto per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti. Momenti fondamentali per poter instaurare quel rapporto "amichevole" tra volontari, operatori e referenti.</p>
a)1.1.4 - Formazione in Caritas	Vedi punto " a)4.1.5 e a)5.1.3 "

Obiettivo 2.1 (cfr punto 7)	
<p>a)2.1.1</p> <p>- Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro.</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>- Attività di recupero scolastico.</p>	<p>Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del consultorio familiare, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p> <p>I volontari potranno in essere interventi di sostegno e recupero scolastico ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, dello sviluppo e potenziamento scolastico.</p>
<p>a)2.1.2</p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</p>	<p>Parteciperanno agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare con una cadenza determinata dalla necessità.</p>
<p>a)2.1.3</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>
<p>a)2.1.4 - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto "a)4.1.5 e a)5.1.3"</p>
Obiettivo 3.1 (cfr punto 7)	
<p>a)3.1.1- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale.</p>	<p>Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui ne è ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro di ascolto o dei responsabili del centro di ascolto della Caritas diocesana agli incontri istituzionali degli Enti impegnati nel sociale.</p>
<p>a)3.1.2</p> <p>- Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività socio-ricreative.</p>	<p>I volontari si metteranno in gioco assumendo un ruolo propositivo. In base all'esperienza dei mesi precedenti programmeranno ed organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole. Avranno il compito di individuare le attività più consone ai bisogni che sono stati evidenziati dagli utenti o da loro stessi percepiti.</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte. Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p>a)3.1.3</p> <p>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione dei disabili.</p>	<p>Una volta comprese le regole del lavoro di rete, ed aver acquisito un'ampia conoscenza della rete ecclesiale, i volontari prenderanno contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con altre realtà private che si occupano di disabilità per la realizzazione di un'adeguata mappatura delle occasioni di socializzazione sul territorio.</p> <p>Si occuperanno inoltre dell'implemento della diffusione di notizie informative sulla disabilità.</p>
<p>a)3.1.4</p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3.</p>
<p>a)3.1.5 - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto "a)4.1.5 e a)5.1.3"</p>

Obiettivo 4.1 (cfr punto 7) Obiettivo 5.1 (cfr punto 7)	
a)4.1.1 - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti e organizzazione di attività socio-ricreative, educative e culturali.	I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini del disabile e a favorirne la socializzazione.
a)4.1.2 - Organizzazione di gite, eventi o manifestazioni per il coinvolgimento dei disabili a)4.1.3 - Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.	Gli stessi organizzeranno gite turistiche e pellegrinaggi accessibili e accompagneranno gli utenti. Saranno coinvolti anche nell'organizzazione del soggiorno marino – elio terapeutico "UN MARE PER TUTTI" che si svolgerà nei mesi di luglio e agosto, della manifestazione e gara podistica CORRI PER UN AMICO, della manifestazione "GIORNATA DEL DISABILE" e in qualsiasi altro evento sul territorio. Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento
a)5.1.1 - Implementazione di una linea telefonica di assistenza (segretariato sociale) - Implementazione della conoscenza dei servizi offerti relativi all'assistenza domiciliare	I volontari dopo un periodo di osservazione e supporto, saranno coinvolti dall'attività dello sportello di segretariato sociale, dove sarà attivo un servizio telefonico. Raccoglieranno le segnalazioni dei cittadini, forniranno informazioni, si attiveranno per le dovute comunicazioni ai servizi competenti. In particolare si metteranno all'ascolto di disabili, famiglie e territorio cercando di risolvere le problematiche evidenziate, creando se necessario un contatto con enti terzi e proponendo l'eventuale assistenza domiciliare
a)4.1.4 e a)5.1.2 - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente dell'Istituto con cadenza quindicinale	Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente dell'Istituto. Vedi anche a)1.1.3 .
a)4.1.5 e a)5.1.3 - Formazione in Caritas	In particolare, in questo ultimo ambito di azione: - parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale; - collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi; - parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.povertaerisorse.org).

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

12

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede con V/A</i>
CARITAS DIOCESANA POZZUOLI	POZZUOLI	VIA FASANO 9	42748	0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 0

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 12

Modalità di fruizione del vitto: Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate in seguito la fornitura del solo vitto in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiedono la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno della stessa sede di attuazione.

Allo scopo di favorire la socializzazione tra i disabili e tra questi ed i volontari è necessario, infatti, realizzare momenti di aggregazione per "fare famiglia"; in tal senso, la condivisione dei pasti rappresenta un'esperienza particolarmente significativa.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>
CARITAS DIOCESANA POZZUOLI	POZZUOLI	VIA FASANO 9	42748	12

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

n.b. QUESTA VOCE HA SUBITO LIMITAZIONI IN SEDE DI VALUTAZIONE

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche di intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicate al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- Disponibilità alla flessibilità oraria e all'impegno nei giorni festivi.
- Partecipazione al corso BLS (basic life support) di primo soccorso organizzato grazie all'ausilio e sostegno della protezione civile LE AQUILE di Bacoli operanti nel territorio diocesano.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA POZZUOLI	POZZUOLI	VIA FASANO 9	42748	12	MASSA ANNA			DE CRESCENZO DENISIA		
						MOIO ANDREANA			DE CRESCENZO DENISIA		
						ALIBERTI GABRIELE			DE CRESCENZO DENISIA		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it;
- Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana;
- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas;
- Sito del Tavolo ecclesiale sul servizio civile www.esseciblog.it;
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero).
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile;
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo);
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC;
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana..

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Pozzuoli e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e brochure contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani:
 - Inserzioni e articoli sul Settimanale cattolico.
 - Inserzioni e articoli su Caritas Notizie, pubblicazione a cura della Caritas Diocesana di Pozzuoli con più di 6000 destinatari.
 - Inserzioni e articoli sul mensile Segni dei Tempi.
- c. Pubblicizzazione sulla Newsletter del Centro San Marco e del Centro Pastorale giovanile.
- d. Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- e. Inserzioni sul blog ufficiale del servizio civile della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- f. Promozione ed organizzazione di un incontro annuale di sensibilizzazione / approfondimento con aspiranti al servizio, associazioni giovanili, scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati. Questi incontri sono organizzati grazie alla sensibilizzazione della cittadinanza attiva curata dal Laborpace, Laboratorio Permanente di Ricerca ed educazione alla Pace Caritas di Pozzuoli.

- g. Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al servizio civile presso Informagiovani (Comune di Pozzuoli).
- h. Sportello informativo e di sensibilizzazione alla Carità nell'ambito del progetto di orientamento giovanile della Caritas diocesana di Pozzuoli.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- j. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- k. Azione di volantaggio a cura dei giovani già in servizio.
- l. Proposte di esperienze di volontariato nelle sedi operative.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: minimo 30

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione;
- Gruppi parrocchiali.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e brochure contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario distribuiti durante le attività di sensibilizzazione organizzate durante il servizio.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani:
 - i. sul Settimanale cattolico, su Caritas Notizie, e articoli sul mensile Segni dei Tempi.
 - ii. a televisioni e radio locali e regionali (il Notiziario Flegreo, Il Mattino).
- c. Menzioni sulla Newsletter del Centro San Marco e del Centro Pastorale giovanile.
- d. Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- e. Inserzioni sul blog ufficiale del servizio civile della Caritas Diocesana di Pozzuoli
- f. Interventi e comunicati stampa a televisioni locali quali Canale 21 e Tg3 Regione Campania.
- g. Interventi e comunicati stampa a radio locali.
- h. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole nell'ambito di giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del Progetto Giovani diocesano.
- i. Festa annuale del volontariato civile denominata "Divertiamando" ed organizzata annualmente nella festività di san Silvio dalla Caritas diocesana di Pozzuoli;
- j. Spettacoli teatrali;
- k. Organizzazione e partecipazione alla giornata di San Massimiliano.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 48

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 78 ore circa.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°- 6° mese) di alcune giornate;
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

NO PROFIT

1) Società Cooperativa Spe Salvi ARL con sede in Pozzuoli alla Via Fasano, 9 P. Iva 06291761218

Codice fiscale: 96023020637. Rispetto al progetto la cooperativa fornirà il seguente apporto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico –educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio;
- Collaborazione ad utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento quali giochi e film;
- Supporto ad attività scolastiche, sportive, occupazionali, culturali, sostegno ai legami familiari;
- Messa a disposizione di 10 volontari.

2) Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile - Le Aquile Bacoli con sede a Bacoli Via S.

Giuliana n. 28 CF 96027210630. Rispetto al progetto l'associazione fornirà il seguente apporto:

- Assistenza tramite operatori di primo soccorso e O.S.S. in iniziative volte alla socializzazione ed integrazione all'interno del centro Caritas, in eventi e manifestazioni in piazza;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico-educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Organizzazione e svolgimento del corso BLS (basic life support);
- Messa a disposizione dei locali utilizzati dall'associazione per le attività del progetto.

3) Associazione NEMEA con sede in Pozzuoli alla via Fasano,9 C.F 9600290633.

Rispetto al progetto l'associazione fornirà il seguente apporto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione, all'interno del centro Caritas;
- Organizzazione di gite, escursioni, visite e attività all'esterno del centro Caritas;
- Organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Messa a disposizione dei locali utilizzati dall'associazione per le attività del progetto.

4) Associazione Organizzazione di volontariato "La bottega dei semplici Pensieri" con sede in

Quarto (NA) - Corso Italia 388 cp 80010 codice fiscale n. 07260811216. Rispetto al progetto l'associazione si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico –educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio;
- Collaborazione ad utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento quali giochi e film;
- Supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, drammatizzazione, raccolta storie personali); sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento); supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale – stimolazione cognitiva in senso lato)
- Messa a disposizione di circa 10 volontari: 1 psicologo, 2 istruttori di nuoto; 2 istruttori di calcio; 5 animatori.
- Messa a disposizione della sede dell'associazione per lo svolgimento di laboratori (cucina, falegnameria, sartoria, teatrale, creativo) e di attività ricreative.
- Collaborazione nell'organizzazione di laboratori (cucina, falegnameria, sartoria, teatrale, creativo)e di attività ricreative.

PROFIT

1) Ditta "Tamma Francescopaolo" con sede in Via Fragnito, 2 a Napoli – P. Iva 00522270776 C.C.I.A.A.

MT791. Rispetto al progetto la ditta fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione all'interno del centro Caritas;
- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di gite, escursioni, visite e attività all'esterno del centro Caritas;
- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza.

2) Società Parten Ufficio S.r.l con sede alla Via Ponte dei Francesi, 43 - Partita Iva 04770060632

Rispetto al progetto la società fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- supporto ed assistenza nell'organizzazione di attività di socializzazione esterne al centro diocesano da realizzarsi all'interno delle attività annuali programmate;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione e per lo svolgimento di laboratori;
- Messa a disposizione dei locali della ditta/associazione per incontri, eventi e svolgimento laboratori.

3) Enoteca Partenopea con sede a Viale Augusto, 2 Napoli - P. iva e C.F.04789410638.

Rispetto al progetto la società fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- supporto nell'organizzazione di attività di socializzazione esterne al centro diocesano da realizzarsi all'interno delle attività annuali programmate;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza; di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione e per lo svolgimento di laboratori;
- Messa a disposizione dei locali della ditta per incontri, eventi e svolgimento laboratori.

UNIVERSITA'

1) Università degli Studi di Napoli "Parthenope" – Dipartimento di Scienze motorie e del Benessere

con sede in Via Medina- 40 80133 Napoli P.IVA 01877320638.

Rispetto al progetto il Dipartimento fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- analisi e valutazione delle risorse e delle competenze pedagogiche dei soggetti coinvolti relativamente alle attività di orientamento e di formazione;
- consulenza sulla progettazione degli interventi di formazione;
- valutazione ed implementazione di metodologie e strumenti formativi;
- progettazione di piani di ricerca-azione e studi di caso.

2) Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazione.

In data 09.07.2014 la Caritas ha stipulato un accordo con l'**Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazione** C.F. 80018670655 al fine di perseguire attività di ricerca sia in riferimento ai bisogni emergenti che ai contesti di riferimento progettuale di cui al punto 7 del medesimo. Tale attività sarà svolta in collaborazione con l'ufficio studi nonché con l'osservatorio delle povertà della Caritas diocesana.

<i>25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:</i>

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

<i>26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:</i>
--

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Riconosciuti da parte dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Riconosciuti da parte dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Assistere la persona disabile (medio/grave insufficienza mentale, compromessa attività motoria/incapacità della cura di se stesso).
- Fronteggiare situazioni impreviste/organizzare l'intervento d'aiuto con l'utente/gestire l'agenda sotto il profilo dei tempi, mezzi e risorse.

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili
- Utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento.
- Utilizzare gli automezzi per disabili
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia.
- Distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche.
- Individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili
- Educare il disabile verso l'autonomia personale.
- Educare il disabile al rispetto delle norme morali e civili che regolano la quotidianità.
- Stimolare il disabile all'apprendimento attraverso percorsi di sviluppo cognitivo.
- Attivare laboratori specifici (maglieria, ceramica, teatrale), per sviluppare le capacità del disabile.
- Conoscere le risorse presenti nel territorio, che possono contribuire a dare risposte adeguate al disagio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Di accompagnare e supportare il disabile nell'attività ricreativa e creativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Competenze di base come mediatore per il mondo del lavoro.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività sportive, culturali, supporto alle attività scolastiche.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana

COMPETENZE RICONOSCIUTE:

- formazione dell'approccio ecologico sociale (metodologia Hudolin)
- conoscenza della metodologia nel campo dell'Auto Mutuo Aiuto
- la capacità di creare dinamiche di gruppo che valorizzano la condivisione, la compartecipazione e la corresponsabilità nella soluzione dei problemi
- lo sviluppo di modalità interattive nella comunicazione.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Pozzuoli Centro di Accoglienza Via Sacchini - Pozzuoli (NA)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

Attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “Linee guida per la formazione generale dei volontari” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell’esperienza svolta

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Pozzuoli Centro di Accoglienza Via Sacchini - Pozzuoli (NA)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Ci si avvale delle seguenti figure:

ROSA DI STAZIO

FAUSTA SABATANO

GENNARO PAGANO

ALFONSO MAROTTA

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a) l'utilizzo di simulazioni e role playing guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- c) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) Contenuti della formazione:

Parte integrante del progetto sarà la riqualificazione e l'aggiornamento permanente degli operatori volontari con relativa realizzazione e divulgazione di sussidi operativi specifici. Il processo formativo comprenderà minicorsi, stages, incontri di approfondimento, e non riguarderà solo l'aspetto tecnico, ma soprattutto l'aspetto relazionale ed educativo.

E' previsto un apposito modulo concernente la "FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE" della durata di **6 ore** e il cui scopo è

l'acquisizione di elementi di specializzazione sulla normativa specifica in materia di sicurezza sul lavoro, nonché sulla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative.

Il Modulo formativo ivi presentato si articola in macrosettori, costruiti tenendo conto dell'analogia dei rischi presenti nelle varie sedi in cui saranno presenti i Volontari in Servizio Civile, gli obiettivi generali saranno:

- Acquisizione di conoscenze relative ai fattori di rischio ed alla misure di prevenzione e protezione;
- Acquisizione di capacità di analisi per individuare i pericoli e quantificare i rischi presenti negli ambienti di lavoro;
- individuazione di adeguate soluzioni tecniche, organizzative e procedurali di sicurezza per ogni tipologia di rischio;
- individuazione dei fattori di rischio per i quali è prevista la sorveglianza sanitaria.

I – Incontro (3 ore)	II – Incontro (3 ore)
Argomenti trattati	Argomenti trattati
<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del modulo - Riepilogo degli adempimenti normativi del D.Lgs. 81/08 - Normative specifiche in materia di sicurezza sul lavoro nel settore degli operatori di protezione civile, servizio civile - Aggiornamenti normativi - Gli ambienti di lavoro - La movimentazione manuale dei carichi - Il rischio meccanico, il rischio chimico e il rischio biologico (analisi normativa; misure di prevenzione e protezione) 	<ul style="list-style-type: none"> - La prevenzione incendi nel settore socio sanitario - Il Documento di valutazione dei rischi - Agenti fisici - Il DUVRI (le interferenze nei luoghi di lavoro; esempio operativo nei luoghi di lavoro) - I dispositivi di protezione individuale - Le attrezzature da lavoro (analisi normativa; la classificazione ed i rischi residui; esempi applicativi)
R.S.P.P. (formatore coinvolto) Alfonso Marotta	
Metodologia: Gli argomenti saranno trattati mediante metodologie didattiche "attive", comprendenti coinvolgimento in discussioni, lavori di gruppo, esercitazioni teorico-pratiche, casi di studio, incidenti, simulazioni.	
Verifica: è prevista una valutazione dell'apprendimento mediante verifiche intermedie e verifiche finali. Le verifiche intermedie saranno effettuate per ciascuna materia e comprenderanno prove strutturate mediante test, casi di studio, simulazioni. La verifica finale sarà invece attuata, come prevede l'accordo citato, mediante un test di accertamento delle conoscenze acquisite. Al termine del "corso" si redigerà un apposito verbale con riportati l'esito del colloquio e i risultati delle verifiche.	

Gli altri due segmenti si traducono in giornate formative che si dividono in due PERCORSI:

1) UN PERCORSO DI ORIENTAMENTO AL SERVIZIO ED AL LAVORO COMUNITARIO (36 ore):

I – Incontro MOTIVAZIONE AL SERVIZIO (6 ore)	II – Incontro IL CAMMINO DI MATURAZIONE UMANA. Il cambiamento. (6 ore)	III – Incontro IL CLIMA SOCIO- AFFETTIVO E LA COESIONE DEL GRUPPO (6 ore)	IV - Incontro LA COMUNICAZIONE COME RISORSA PERSONALE (6 ore)	V – Incontro IL LAVORO DI GRUPPO (6 ore)	VI - Incontro di verifica finale LE RISORSE PROFESSIONALI E IL BILANCIO DELLE COMPETENZE. Orientamento al lavoro. (6 ore)
Accoglienza dei partecipanti e presentazione degli stessi. Giochi di presentazione.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono

	presentate.	presentate.	presentate.	presentate.	presentate.
Descrizione del progetto formativo: i contenuti e la sua articolazione. (Lucidi) Incontro con i referenti dei centri operativi ufficio servizio civile..	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>	<i>Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).</i>
Le motivazioni per un impegno. Esercitazione sbirciando dentro lo zaino del volontario in servizio civile ... : chi è il volontario in servizio civile.	Il racconto. (Proiezione Power-point). Il copione di vita e la profezia che si autoconferma. (Lucidi)	ATTIVITA' 1: - Filmato "Simpson" o altro. Commento.	Definizione di comunicazione (brainstorming).	Il gruppo. (Proiezione Power-point). Esercitazione: "La favola".	<i>Le motivazioni al lavoro: dall' obiettivo ideale all' obiettivo reale.</i> <i>Bilancio delle competenze (matrice storica).</i>
Proiezione in power-point della patente del volontario civile.	Somministrazione questionario individuale sulla conoscenza di sé.	ATTIVITA' 2: - Le facce strane. Commento.	Lc e proiezione power-point sugli elementi e le leggi della pragmatica. Lc sui 5 assiomi con esempi ed esercitazioni sulla comunicazione non verbale (visi, vignette).	Fenomeni di gruppo (coesione, leadership, comunicazione ecc.) (Lucidi)	PAUSA
PAUSA					
Conoscenza in dettaglio dei partecipanti. Riflessioni di gruppo e somministrazione scheda sul volontariato civile.	<i>Attività su: bisogni, relazioni ed aspirazioni individuali ("Le stanze interiori").</i>	ATTIVITA' 3: - Gli alberi. Commento ed esercitazione sulla fiducia (giochi motori).	Esercitazioni sugli errori psicologici della comunicazione: "Hitler e Marx", "Il telefono senza fili" e commento, "Fatto o deduzione"	La leadership definizione e accenni sugli stili (Lucidi). Esercitazione: "Scopri il leader!" Commento.	Il processo selettivo. Come affrontare un colloquio di lavoro.
Proiezione in power-point della "Storia del bambù".	Il gioco: "Ognuno è ciò che ha". Discussione di gruppo sulle strategie per il cambiamento	Compilazione questionario sul proprio comportamento in gruppo.	Riflessioni sull'ascolto. Somministrazione e questionario.	Discussione di gruppo sul lavorare e produrre insieme.	Il curriculum professionale e lettera di presentazione.
Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e chiusura	Riflessioni e
Formatore: Dott. Gennaro Pagano	Formatore: Dott. Gennaro Pagano	Formatore: Dott.ssa Rosa Di Stazio	Formatore: Dott.ssa Fausta Sabatano	Formatore: Dott.ssa Fausta Sabatano	Formatore: Dott.ssa Rosa Di Stazio

Sede 1: (attività come da punto 8.3) attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 3.1.2; 4.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 3.1.2; 4.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 3.1.1; 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2; 5.1.1; 4.1.3; 4.1.4; 5.1.2	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 3.1.1; 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2; 5.1.1; 4.1.3; 4.1.4; 5.1.2	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 3.1.1; 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2; 5.1.1; 4.1.3; 4.1.4; 5.1.2	attività 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 3.1.1; 3.1.3; 3.1.4; 4.1.1; 4.1.4; 5.1.2
--	--	--	--	--	--

2) UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati alcuni argomenti specifici (30 ore):

Elementi di Psicologia (9 ore)	La relazione d'aiuto (12 ore)	L'Integrazione (9 ore)
- Il concetto di handicap ed i vari tipi di deficit cognitivi, emotivi, relazionali. - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. - L'azione come comunicazione. - I diritti dei disabili.	- Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con minori e adulti disagiati. - Come strutturare la relazione d'aiuto con un soggetto disabile. - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione. - L'intervento nella relazione con il disabile. - Individuazione del campo di azione dell'intervento di assistenza.	- La solitudine e l'emarginazione nella vita delle persone portatrici di Handicap. - Inserimento ed integrazione delle persone portatrici di Handicap (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza. - Elementi di progettazione sociale a favore dei disabili. L'integrazione dei disabili nel territorio: l'offerta dei servizi. - Analisi e discussione dei casi.
Formatori: dott.ssa Fausta Sabatano dott.ssa Rosa Di Stazio	Formatori: dott.ssa Fausta Sabatano dott.ssa Rosa Di Stazio	Formatori: dott.ssa Fausta Sabatano dott.ssa Rosa Di Stazio
Sede 1: (attività come da punto 8.3) attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3; 5.1.1; 4.1.4; 5.1.3	attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3; 5.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3; 5.1.1

Per ciò che concerne le tematiche legate ai nuclei familiari, gli argomenti principalmente trattati riguarderanno:

- la gestione di dinamiche familiari in casi di presenza di disabilità .
- la gestione di vissuti abbandonici e/o lutti .
- la gestione di casi di disabilità a casa.

In generale il Piano Formativo diventa, anche in relazione al modello del "miglioramento continuo" tipico del ciclo della qualità, il risultato dell'incontro, in itinere, fra i bisogni espressi dai destinatari degli interventi e/ quelli espressi dalle loro famiglie. Sulla base di questo incontro si definisce nel dettaglio, e flessibilmente rispetto a tali richieste, il Piano periodico di aggiornamento e formazione continua.

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Il Direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente